

## **Nonviolenza e animali** – 10 ottobre 2020, Rivere di Cartosio – Massimo

Non posso non aprire il mio intervento con una **citazione di Gandhi**: «*La grandezza di una nazione e il suo progresso morale si possono giudicare dal modo in cui tratta i suoi animali*». Gli animali sono presi a simbolo degli esseri più indifesi della Terra, gli ultimi tra gli ultimi.

**Animali, emozioni e sentimenti** – Gli animali non solo provano dolore e piacere, disponendo di un sistema nervoso (che evidentemente la natura ha fornito loro non a caso), ma hanno anche affetti, sentimenti, emozioni, hanno padri, madri, fratelli, sorelle, figli e anche amici. Tendiamo a minimizzare, riducendo tutto all'istinto o peggio a negarlo, ma non è così. Chiunque abbia un animale a casa, che sia un cane, un gatto, un coniglio o perfino un topo, sa riconoscere che hanno emozioni. Non c'è ragione di credere che gli altri animali ne siano totalmente privi.

Gli animali, e con essa la natura, sono sfruttati dagli esseri umani **in ogni modo e in ogni campo** e ciò comporta per loro una enorme sofferenza fisica e psicologica.

Max Horkheimer paragona ne “Il grattacielo” la società a un edificio il cui tetto è una cattedrale che assicura una bella vista sul cielo stellato, ma la cui cantina è un mattatoio. In cima i grandi magnati della finanza, in fondo i disoccupati, i poveri, i malati. Più sotto la disperazione umana, ma più sotto ancora, il grattacielo affonda le proprie fondamenta nell'inimmaginabile sofferenza animale.

(Vista in sezione, la struttura sociale del presente dovrebbe configurarsi all'incirca così: su in alto i grandi magnati dei trust dei diversi gruppi di potere capitalistici che però sono in lotta tra loro; sotto di essi i magnati minori, i grandi proprietari terrieri e tutto lo staff dei collaboratori importanti; sotto di essi - suddivise in singoli strati - le masse dei liberi professionisti e degli impiegati di grado inferiore, della manovalanza politica, dei militari e dei professori, degli ingegneri e dei capoufficio fino alle dattilografe; ancora più giù i residui delle piccole esistenze autonome, gli artigiani, i bottegai, i contadini e poi il proletariato, dagli strati operai qualificati meglio retribuiti, passando attraverso i manovali fino ad arrivare ai disoccupati cronici, ai poveri, ai vecchi e ai malati. Solo sotto tutto questo comincia quello che è il vero e proprio fondamento della miseria, sul quale si innalza questa costruzione, giacché finora abbiamo parlato solo dei paesi capitalistici sviluppati, e tutta la loro vita è sorretta dall'orribile apparato di sfruttamento che funziona nei territori semi-coloniali e coloniali, ossia in quella che è di gran lunga la parte più grande del mondo. Larghi territori dei Balcani, sono una camera di tortura, in India, in Cina, in Africa la miseria di massa supera ogni immaginazione. Sotto gli ambiti in cui crepano a milioni o coolie della terra, andrebbe poi rappresentata l'indescrivibile, inimmaginabile sofferenza degli animali, l'inferno animale nella società umana, il sudore, il sangue, la disperazione degli animali. Questo edificio, la cui cantina è un mattatoio e il cui tetto è una cattedrale, dalle finestre dei piani superiori assicura effettivamente una bella vista sul cielo stellato. – Max Horkheimer, “Il grattacielo”, da Crepuscolo. Appunti presi in Germania 1926-1931, Einaudi 1977, pp. 68-70.)

### **Gli animali sono sfruttati per**

1. Farci compagnia
2. Cibo
3. Abbigliamento
4. Intrattenimento, divertimento, “sport” (caccia)
5. Ricerca scientifica.

**Scelte responsabili** – Possiamo fare scelte che riducono il nostro impatto sugli animali:

1. **Farci compagnia.** Non acquistare mai animali da compagnia, adottare quelli abbandonati, canili e gattili sono strapieni, meglio una casa e una famiglia che una gabbia gelida, non dare mai soldi ad allevatori e commercianti di animali.
2. **Cibo.** Passiamo a un'alimentazione a base vegetale, lo possono fare tutti e a ogni età.
3. **Abbigliamento.** Evitiamo capi d'abbigliamento con parti animali come pelle o pelliccia. Cappucci e polsini in pelo sui giubbotti provengono da animali ammazzati, perfino scuoiati vivi.
4. **Intrattenimento, divertimento.** Evitiamo tutti quei luoghi di intrattenimento in cui gli animali sono sfruttati e imprigionati a vita: circhi, acquari, delfinari, zoo, sagre. **Anche la caccia** rientra tra le attività di "divertimento", quella dei cacciatori, pratica "sportiva" e hobbistica di catturare o abbattere creature inermi. Spesso sono proprio i cacciatori a creare i problemi, che poi loro stessi vogliono risolvere con le armi, come l'immissione e la caccia ai cinghiali. Le vittime non sono solo gli animali, tante volte finiscono in mezzo anche persone umane ignare.
5. **Ricerca scientifica.** Un'altra citazione di Gandhi è questa: «*Di tutti i crimini neri che l'uomo commette contro Dio e il Creato, la vivisezione è il più nero*». Evitiamo di finanziare le associazioni per la ricerca medica che impiegano gli introiti per finanziare ricerche a discapito degli animali, non ne fanno un mistero, sono Telethon, Airc, Aism, Anlaids, Trenta ore per la vita, ecc.. Nel campo delle ricerca medica di base non è obbligatorio usare animali, tuttavia alcuni scelgono di usarli. Per la produzione di farmaci invece esiste un vincolo di legge che impone, nei vari passaggi, di sperimentare prima sugli animali, prima di immettere un nuovo farmaco sul mercato. Ma possiamo anche qui fare qualcosa. Per non contribuire ad accrescere ulteriormente la vivisezione, anziché comprare farmaci nuovi, che per questo motivo sono testati su animali, si possono richiedere farmaci generici con lo stesso principio attivo. Sui farmaci generici non è prevista una nuova sperimentazione sugli animali, perché erano già stati testati una volta. Infine, in Italia, chi si iscrive alla facoltà di Medicina, può scegliere di fare obiezione di coscienza e non sperimentare sugli animali. L'Università è obbligata a fornire percorsi alternativi a studenti e ricercatori. Ogni nuova sostanza chimica creata dall'uomo viene testata sugli animali nei test di tossicità, leggiamo sempre le etichette e scegliamo prodotti certificati ICEA-Lav.

### **Bisogna cambiare punto di vista**

**Antropocentrismo** – Tutto questo discende dalla nostra visione antropocentrica, che come dice il termine, pone l'essere umano al centro della considerazione, e tutto il resto è a lui subordinato e sfruttato. Questa visione ha portato alla situazione attuale, con squilibri naturali paurosi che minacciano la stessa vita sulla Terra. Sempre più scienziati sono concordi che sia in corso la Sesta estinzione di massa, che si differenzia dalle altre per essere causata non da fenomeni naturali, ma dall'azione dell'uomo. Qualcuno ha dato anche un nome a questa era, chiamandola Antropocene.

**Biocentrismo** – È dunque necessario promuovere una visione non antropocentrica bensì biocentrica, dove l'intero ventaglio della vita sia posto al centro, e l'essere umano fa parte di questo disegno come una delle tante componenti.

**La scelta più potente** – Di tutte le cose che possiamo fare per ridurre il nostro impatto sugli animali, e vedremo anche sulla natura, la più potente, per numero di animali coinvolti, è senz'altro quella di passare a un'alimentazione a base vegetale. Le implicazioni non sono solo sugli animali, ma anche sul nostro stato psico-fisico, sul sociale e sull'ambiente.

## La mia scelta di non mangiare animali

La mia decisione risale all'inizio del 1990, da poco ero entrato a far parte del movimento per la pace, ma fin da bambino mi chiedevo: «*Chi sono io per decidere della vita (e della morte) di un altro?*», comprendendo in questo anche la vita degli animali. Per questo sono sempre stato contro le armi e ora anche contro il massacro degli animali per i nostri scopi. Da pacifista la mia voleva essere una scelta di nonviolenza estesa a tutti: umani, animali, natura.

Sapevo che Gandhi era vegetariano e che Aldo Capitini, filosofo della nonviolenza, era tra i fondatori della prima Società vegetariana in Italia, nel 1962.

**Tirocinio alla violenza** – Sapete che nelle guerre, in certi paesi, ma anche in certi ambiti della malavita organizzata italiana, laddove sono impiegati perfino i bambini, questi sono dapprima addestrati a compiere atti di violenza sugli animali, prima piccoli animali e poi sempre più grandi, perché così, poi, gli sarà meno difficile uccidere anche esseri umani? Serve a desensibilizzarli.

A questo proposito adesso cito Plutarco (46 – 127 d. C.): «*Quale mortale penserebbe di maltrattare una creatura umana, se verso esseri che non sono della sua razza e della sua specie avesse costantemente professato la dolcezza e l'umanità?*».

**Tirocinio alla nonviolenza** – coltivare l'empatia e la compassione verso creature che non sono della nostra razza né della nostra specie, come dice Plutarco, è la premessa per un mondo più pacifico.

Io non mi sento di avere più diritti di una persona di un altro sesso, di un'altra religione, di un altro paese, di un altro colore, siamo tutte persone umane. Allo stesso modo penso che i popoli animali non abbiano meno diritto di noi alla vita e alla non sofferenza, siamo tutti terrestri e meritiamo tutti lo stesso rispetto.

Nel gennaio 1991 partecipai ai digiuni per la pace contro la prima Guerra del Golfo, eravamo stazionati notte e giorno davanti la Prefettura di Alessandria, simbolo istituzionale, per testimoniare la nostra contrarietà alla guerra e alla partecipazione dell'Italia, in violazione all'articolo 11 della Costituzione (*L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali*), di notte dentro una roulotte, di giorno fuori al freddo. Pensai a quanti morti, dolore e sofferenza avrebbe prodotto quella guerra che vedevamo iniziare, per la prima volta, in diretta, il 17 gennaio 1991.

Si stima che in tutta la storia dell'umanità le guerre abbiano ucciso circa **619 milioni di esseri umani**. Oggigiorno uccidiamo lo stesso numero di animali ogni tre giorni, senza considerare i pesci e altre creature marine, le cui morti sono misurate non in numeri ma a peso (centinaia di milioni di tonnellate all'anno).

Una sofferenza su così larga scala non può essere ignorata se vogliamo **innalzare la civiltà** verso un mondo più compassionevole e pacifico.

Ma non è solo uccidere gli animali il problema. Prima di ucciderli dobbiamo farli riprodurre (artificialmente), rinchiuderli e sfruttarli per tutta la loro vita. La loro intera vita, dalla nascita alla morte, è controllata da industrie a cui interessa solo il profitto.

La nostra "arma" più potente dunque è la forchetta, dipende da quello che mettiamo nel nostro piatto due o tre volte al giorno.

## **Nel 2002 sono diventato vegan**

Apro una parentesi sulla nascita del veganismo, può essere interessante. La prima società vegan, tutt'ora esistente, "The Vegan Society", fu fondata a Leicester in Inghilterra, il 24 novembre 1944, durante la Seconda Guerra Mondiale. Il suo fondatore era Donald Watson (morto nel 2005).

Cito dal libro "Disobbedienza vegana" di Adriano Fragano: «La sua determinazione a non nuocere agli altri, la compassione, la nonviolenza e l'empatia sono gli elementi che costituiscono la linea portante del suo pensiero: mentre Churchill fomenta il patriottismo inglese promettendo "lacrime e sangue" per arrestare l'avanzata nazista, lui si dichiara obiettore di coscienza, non prendendo parte in armi alla Seconda Guerra Mondiale e fondando la Vegan Society. Il teatro del conflitto mondiale non a caso è per Watson l'occasione per compiere appieno un percorso di coerenza cominciato sin da ragazzo, un percorso radicale e pacifico rappresentato da un sistema valoriale espresso mediante la pratica etica vegan. In un articolo del 1988, ripensando al perché l'associazione viene fondata proprio negli anni del secondo conflitto mondiale, scrive che: "forse ci è sembrato un antidoto adeguato all'esperienza disgustosa della guerra, e un promemoria del fatto che dovremmo fare di più a proposito dell'altro olocausto (quello animale) che va avanti da sempre".»

**Perché vegan** – I vegan, oltre a non mangiare nessun tipo di carne, evitano anche latte, uova e miele.

L'industria del latte è più crudele di quella della carne. Le mucche, come tutti i mammiferi, umani compresi, producono latte solo se partoriscono, quindi vengono ingravidate artificialmente per partorire. Prima ho detto che gli animali hanno emozioni e affetti. Il vitello che nasce viene tolto alla madre subito dopo la nascita, o dopo qualche giorno. La madre muggisce per giorni dalla disperazione e il vitello chiama disperatamente la madre. Il latte ce lo prendiamo noi. Il vitello, se maschio, viene nutrito con una dieta povera di ferro perché diventi anemico e la sua carne risulti bella bianca. Alla fine viene ammazzato. Se femmina, avrà la stessa sorte della madre, la quale, per non perdere la lattazione, viene nuovamente ingravidata, e il ciclo continua. A quattro o cinque anni di questo sfruttamento, la mucca è letteralmente scoppiata e piena di mastiti, non si regge più in piedi e viene condotta al macello. Normalmente vivrebbe vent'anni. Quindi dietro al latte, non c'è solo lo sfruttamento e la morte della mucca, ma anche del figlio, considerato uno scarto dell'industria casearia.

Per le uova si può fare un ragionamento simile. Periodicamente le galline ovaiole vengono fecondate per dare origine a nuove galline ovaiole che andranno a sostituire le preesistenti quando la produzione di uova inizia a calare. Statisticamente il 50% dei pulcini nati saranno femmine e l'altro 50% maschi. Dato che i maschi non producono uova e la loro carne non è adatta al consumo umano (la carne dei polli che viene consumata proviene da un'altra razza di polli, diversa da quella delle ovaiole, chiamata Broiler), vengono eliminati subito con il gas o direttamente in un tritacarne, belli vivi. I pulcini femmina subiscono l'amputazione della punta del becco, e inizia per loro una vita intera di sfruttamento: uccelli ingabbiati a vita in gabbie sovraffollate, in uno spazio pari a un foglio A4 per dimensione, dove non possono neppure distendere le ali, producendo quasi un uovo al giorno, vita che si conclude con il macello, c'è la morte del 50% dei pulcini appena nati. I polli sono gli uccelli più allevati al mondo. Ci sono più polli allevati per scopi alimentari, che uccelli selvatici, liberi in natura. In Italia sono uccisi all'incirca 50 milioni di pulcini maschi ogni anno, dall'industria delle uova.

**La buona notizia** è che possiamo fare a meno di partecipare a questo sistema di sfruttamento e violenza, scegliendo cosa mettere nel piatto.

**Aspetti sociali e ambientali – Mucche grasse, bambini magri, foreste disboscate. [...]**